

# Donne oltre il Muro



Le femministe ebraiche chiedono di poter pregare come gli uomini al Kotel, il Muro del Pianto di Gerusalemme, sfidando così l'ortodossia religiosa. Questo movimento di donne progressiste è nato nel 1988 ma solo oggi qualcosa si muove. Lo dimostra l'adesione alla causa di alcune coraggiose ebrei ortodosse.

di **ILARIA DE BONIS**

*i.debonis@missiitalia.it*

La poliziotta che l' "accompagna" all'esterno del Monte del Tempio, l'area sacra per eccellenza, seguita a vista da telecamere e fotografi, evita di ammanettarla. Quasi le accarezza un braccio mentre la tiene ferma. La ventenne è figlia della rabbina Susan Silverman, che stavolta "festeggia" anche

lci, suo malgrado, il *Rosh Chodesh* dietro le sbarre del carcere di Gerusalemme. Hallel - capelli lunghi e ramati, occhialetti e sorriso angelico - sui giornali appare serena. Madre e figlia, entrambe attiviste di *The Women of The Wall* (Now), hanno "osato" sfidare le regole del Muro del Pianto imposte dall'ortodossia religiosa ebraica. Hanno pregato assieme ad altre decine

di religiosissime donne ebraiche, esattamente come fanno gli uomini: indossando particolari paramenti sacri, leggendo ad alta voce la *Torah* (il libro sacro ebraico), cantando e srotolando le pergamene dei *tefillin*. E sono state per questo arrestate come avviene ogni volta che le donne si impossessano del rituale religioso maschile. Stavolta, però, è successo un putiferio, tanto che è a





vaglio della Corte Suprema israeliana un compromesso "legale".

Le femministe ebraiche di *The Women of the Wall* sono nate in Israele nel 1988 grazie ad Anat Hoffman che è attualmente anche una delle attiviste di punta del movimento. Ogni primo del mese (giorno di *Rosh Chodesh*) si ritrovano assieme percorrendo il dedalo di stradine della Città Vecchia. Entrano da una delle maestose porte antiche e a passo spedito raggiungono l'immacolato piazzale antistante il Muro del Pianto, indossando il *talit* (lo scialle sacro), la *keppah* e

custodendo i rotoli del libro sacro. Fanno per questo imbestialire i rabbini sefarditi. Preso posto nella porzione di Muro a loro riservata, le *Women* iniziano a pregare. Gli *haredim* spesso le insultano. Lanciano invettive. Qualcuno le strattona. Loro proseguono imperterrite, si danno

la mano formando una catena. Finché non arrivano i poliziotti a portarle via. La scena si ripete ogni mese, più o meno teatralmente, da oltre 24 anni.

**Queste retate spettacolari iniziano ad irritare profondamente tanto gli ebrei americani quanto i cittadini israeliani.**

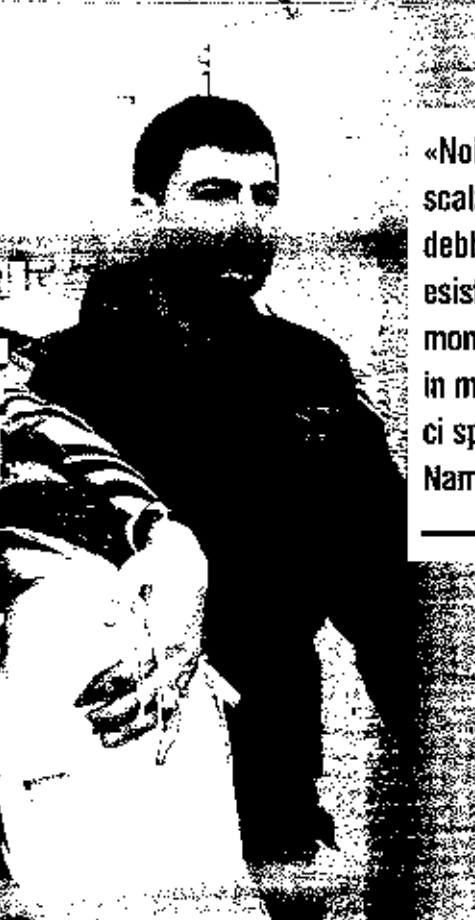
#### EBREE ORTOBOSSE CON LE WOMEN

Queste retate spettacolari però iniziano ad irritare profondamente tanto gli ebrei americani quanto i cittadini israeliani. Le Donne del Muro hanno centinaia di sostenitori ma la novità è che ora anche qualche ebrea ortodossa si unisce alle "progressiste" di *Women of the Wall*,

nonostante la maggior parte di esse rimanga fermamente contro.

Haaretz, il quotidiano della sinistra israeliana, scrive: «Molti israeliani si stupiranno di sapere che due degli otto membri del board di *Women of the Wall* sono in effetti donne ortodosse, una delle quali ha assunto questa posizione appena una settimana fa e sono in corso negoziazioni per farne entrare nel comitato altre due».

Se è così, si tratta di una vera e propria rivoluzione interna che preoccupa lo Stato d'Israele perché allarga sempre di più il divario tra l'obsoleto mondo religioso ultra-ortodosso - fatto di regole penalizzanti per le donne, per i non ebrei, per gli arabi, per gli ebrei "riformati" - e quello più aperto e moderno dell'ebraismo legato alla Riforma americana, tanto che la Corte Suprema ha dovuto aprire uno spiraglio ipotizzando una terza area di preghiera mista (uomini e donne assieme), dove sia possibile pregare tutti allo stesso modo.



**«Noi cerchiamo di scalzare l'idea che debba per forza esistere un monopolio ortodosso in materia religiosa», ci spiega la rabbina Namaah Kelman.**

cessero al rabbinato ortodosso il controllo su molte delle questioni sociali e familiari cruciali in Israele. Ma oggi questo monopolio andrebbe rivisto, come chiedono a gran voce i cittadini israeliani.

«L'unico modo che abbiamo per far sentire la nostra voce è rivolgerci alla Corte Suprema, non alla *Knesset* (il Parlamento ebraico, ndr)», racconta la rabbina che è stata la prima donna ordinata rabbino a Gerusalemme nel lontano 1992. Lei sente di avere una missione, come tutti gli ebrei israeliani che aderiscono al movimento della Riforma: quella di diffondere un ebraismo nuovo, al passo con i tempi e in grado di mettere la donna al centro di una visione.

D'altro canto l'ultima cosa di cui Israele ha bisogno, soprattutto in questa delicata fase storica, è il calo del consenso da parte degli Stati Uniti e in generale della diaspora ebraica nel mondo occidentale.

«La nostra è una questione molto semplice – insistono le Donne del Muro lanciando in rete un tweet –. Chiediamo il pieno diritto delle donne a pregare liberamente al *Kotel* secondo il loro credo».

Le rigide regole dei rabbini sefarditi vorrebbero ancora imporsi (come in passato) su un ebraismo "riformato" e moderno, su quello più progressista e sul grande universo dei laici. La sfida è aperta, anche se i numeri sono a favore degli ultraortodossi che "crescono" sempre di più grazie all'altissimo tasso di natalità. È comunque in corso una lotta tra un mondo ostile ai cambiamenti che fa a pugni con la pretesa democraticità dello Stato ebraico, e una legittima sete di modernità che pare inarrestabile. □

A sinistra:

Un'attivista della *Women of the wall* legge il testo sacro delle pergamene.

Sopra:

Un abbraccio tra Hallel e sua madre Susan.

Si tratta del compromesso Sharansky (dal nome del procuratore che l'ha proposto) – sollecitato dal premier Netanyahu che vorrebbe chiudere una volta per tutte una disputa estremamente pericolosa per la tenuta del frammentato Stato ebraico.

#### LA "RIFORMA" RINNOVA ISRAELE

«Noi cerchiamo di scalzare l'idea che debba per forza esistere un monopolio ortodosso in materia religiosa» ci spiega la rabbina Namaah Kelman, 55 anni, americana, tre figli, femminista, oggi presidente dell'*Hebrew Union College* di Gerusalemme ed esponente di punta della corrente della Riforma ebraica. In effetti nel 1948, quando nacque lo Stato d'Israele, i padri fondatori con-



## LA CITTÀ DI BAMBÙ

**N**ei secoli passati il bambù ha giocato un ruolo essenziale in Ecuador dove, grazie al clima umido e paludoso, soprattutto nella zona intorno a Guayaquil, questo particolare tipo di legname l'ha fatta da padrone. Al punto che questa, che oggi è la città più popolosa del Paese sudamericano, fu ribattezzata sin dal XIX secolo la città della *caña*, come viene chiamato proprio il bambù nella sua variante locale, la *gradua*. Forse perché la maggior parte delle abitazioni, oltre il 90% del totale, erano costruite con questo particolarissimo legname ma anche, e soprattutto, per l'incuria della popolazione, una serie interminabile di incendi l'hanno distrutta più volte. Dal secolo scorso, però, dopo l'ennesimo incendio, mattoni e calcestruzzo hanno iniziato a sostituire le strutture abitative del centro anche se adesso, il boom demografico previsto dalle Nazioni Unite – secondo il quale la popolazione di Guayaquil raddoppierà di nuovo entro il 2025 – ha fatto tornare prepotentemente alla ribalta il bambù.

Inoltre, secondo un recente studio della Banca Mondiale, proprio la *gradua* che cresce da queste parti sarebbe la soluzione migliore in termini di qualità-prezzo per dare una casa degna a chi vive nelle periferie. Proprio per questo l'associazione *Hogar de Cristo*, legata ai Gesuiti, da anni ha aperto nella località Monte Sinai, a circa un'ora dal centro della città, una fabbrica dove vengono costruiti dei moduli prefabbricati in bambù. Naturalmente sono richiestissimi dai poveri degli *slum* che possono acquistare il loro kit-casa grazie al microcredito e montarsi in appena otto ore una nuova abitazione. Grazie all'impegno di *Hogar de Cristo*, negli ultimi 10 anni sono state costruite oltre 20 mila case in bambù solo a Guayaquil, la città-porto passata da 300 mila a quasi quattro milioni di abitanti negli ultimi 50 anni.